

perchè tale esigenza è sostenuta da una decisa apertura umana, volta ad aiutare e a favorire in tutti i modi possibili l'adattamento degl'immigrati al nuovo ambiente di vita e di lavoro.

Milano.

A. GUERINI

AUTORI VARI, *Le Civisme*. Secrétariat des Semaines Sociales du Canada. Un vol. di pagg. 200. Montréal, Institut Social Populaire, 1955.

Il volume raccoglie gli *Atti* della 32ª Sessione delle Settimane sociali dei cattolici del Canada (sezione di lingua francese) tenuta a Cornwall. L'argomento: *Le Civisme* — affidato a uomini della cultura, della politica militante e ad ecclesiastici di chiara fama — riguarda, in definitiva, i doveri sociali dei cittadini nel tempo presente, in vista del raggiungimento del pubblico bene e secondo l'insegnamento del Cristianesimo.

Il tema, attualissimo e di notevole importanza dottrinale e pratica, è stato sviluppato con ampiezza, durante i lavori della Sessione. I doveri dei cittadini verso lo Stato, la famiglia, la professione, la collettività sono stati esaminati in relazione al loro contenuto oggettivo e in rapporto ai danni che possono derivare alla comunità sociale quando siano, in pratica, trascurati o disprezzati.

Il Corso si sviluppa in lezioni e conferenze, che allo svolgimento dell'argomento di studio sotto il più largo profilo dottrinale, uniscono l'esame del contenuto essenzialmente religioso, in senso cristiano, delle virtù civiche e l'esposizione dei doveri politici dei cittadini canadesi alla luce della loro Costituzione e della tradizione francese e cristiana del Canada.

La pubblicazione reca, all'inizio, una lunga lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità, diretta al Cardinale Arcivescovo di Montréal: do-

cumento particolarmente pregevole per i riferimenti dottrinali e per gli insegnamenti pratici attinenti al problema studiato nella Settimana sociale.

L. NAPODANO

Napoli.

AUTORI VARI, *Natura ed effetti economici di un'imposta sulle società*. Società per lo studio dei problemi fiscali (Sezione italiana dell'« International Fiscal Association »). Atti del 1º Convegno di studi, Roma, 1955. Un vol. di pagg. 358, A. Giuffrè ed., Milano, 1955.

Organizzato dalla sezione italiana dell'*International Fiscal Association* si è svolto a Roma nel maggio del 1955 un convegno per lo studio della natura e degli effetti economici di un'imposta sulle società. Gli atti del convegno sono raccolti nel volume che presentiamo.

Come giustamente si avverte nella Premessa, « il problema che è stato affrontato all'estero da tempo ed ha dato luogo ad ampie bibliografie scientifiche, in Italia è stato fino ad oggi studiato solamente in modo sporadico e, salvo qualche trattazione di notevole portata, in modo piuttosto superficiale ». Ora non vi è dubbio che questa è una lacuna abbastanza grave se si pensa che in questi ultimi tempi il sistema fiscale italiano si è arricchito proprio di un'imposta sulle società. Ed è questa lacuna che il volume vuole, almeno in parte, colmare.

Il primo saggio è dovuto al prof. C. Arena che studia *Fondamento e natura di un'imposta speciale sulle società*. Tracciata e delineata una teorica di un'imposta speciale sulle società (sulla base dei vari motivi sottostanti l'imposta stessa) e dopo aver esaminato il trattamento fiscale delle società nella legislazione comparata e nella dottrina estera, l'Autore passa infine

ad esaminare acutamente la struttura della nuova imposta italiana.

Naturalmente il giudizio dell'economista sull'opportunità o meno di introduzione di un'imposta sulle società richiede lo studio degli effetti economici generali esercitati da tale imposta. Allo studio di questo problema è dedicato il lavoro del prof. G. Parravicini, il quale dopo aver studiato l'incidenza dell'imposta nel breve e nel lungo periodo e studiate le possibilità ed i limiti della traslazione, tenta di determinare gli effetti generali dell'imposta sul risparmio, sugli investimenti, sul consumo, sulla spesa complessiva, sul reddito sociale reale e sui prezzi. L'Autore suppone in primo luogo che le due più probabili ipotesi d'incidenza (almeno nel lungo periodo) siano 1) quella del permanere dell'onere dell'imposta sulle società e 2) quella del suo trasferimento in avanti sul consumatore. Per quanto riguarda poi la prima ipotesi, quella cioè del permanere dell'onere dell'imposta sulle società, si presentano due casi: quello in cui l'imposta venga a gravare sui profitti non distribuiti e l'altro in cui essa viene a gravare sui dividendi. A base dell'analisi infine vi è l'ipotesi che la spesa pubblica si accresca, in beni e stipendi, nello stesso periodo e in misura perfettamente uguale al ricavo del nuovo prelevamento fiscale.

Sulla base di questi assunti è facile capire come gli effetti economici generali di un'imposta sulle società saranno diversi a seconda delle diverse ipotesi d'incidenza. Ed infatti l'Autore conclude che « un aumento delle spese statali finanziate da un'imposta la quale gravi sui profitti non distribuiti appare come espansivo del reddito sociale monetario dato che la domanda privata di beni di consumo rimane invariata mentre la flessione degli investimenti privati risulterà modesta; la spesa globale effettiva tenderà quindi ad accrescersi in misura prossima alla maggior spesa pubblica » (pag. 108).

Anche nel caso che l'imposta cada sui dividendi l'effetto finale appare ancora di natura espansionistica anche se l'ampiezza dell'espansione si presenta più limitata che non nel caso precedente (pag. 110). Nel caso infine in cui l'imposta incide prevalentemente sul consumo (data la traslazione in avanti dell'imposta stessa) l'effetto finale appare neutro nel senso che alla fine il reddito sociale monetario risulterà probabilmente invariato (pagina 111).

A ben guardare, questi risultati sono ottenuti dall'elaborazione di specifiche varianti del « teorema del bilancio bilanciato » di Haavelmo sulla base di ipotesi diverse d'incidenza. E gli effetti espansivi o meno di un'imposta sulle società dipenderanno allora dalla propensione marginale al consumo di chi riceve la maggior spesa statale e di chi sostiene il carico della nuova imposizione fiscale, nonché dalle variazioni degli investimenti privati. Ha buon gioco quindi il prof. Travaglini nel suo intervento di osservare che questa impostazione è pericolosa dato che, poggiando esclusivamente sopra la considerazione delle due sole relazioni implicite nell'uso del moltiplicatore e cioè la propensione al consumo e l'identità risparmio-investimento, trascura di prendere in considerazione altre relazioni quali la funzione della produzione, la relazione tra la produttività del lavoro e il salario reale, la funzione della liquidità (per scopi di transazione e speculativi) ecc., per cui alla fine le conclusioni circa gli effetti di un'imposta sulle società (sul reddito e sull'occupazione) possono risultare notevolmente diverse da quelle indicate dall'Autore (pag. 312).

Risultati che possono essere modificati (e sostanzialmente) quando si tenga conto della struttura del sistema delle imprese: è chiaro infatti che gli effetti sul reddito e sull'occupazione di un'imposta sulle società saranno di-

versi se diversi sono il grado di « maturità » delle imprese (con effetti conseguenti sul processo di reinvestimento dei profitti: J. ROBINSON, *The Rate of Interest*, pag. 80-87) e la loro struttura (oligopolistica o meno).

La terza relazione è dovuta al prof. A. Scotto che tratta degli *Aspetti tecnici e gli effetti economici delle varie forme di un'imposta speciale sulle società*. L'autore confronta sul piano astratto alcuni diversi tipi di imposizione delle società per accertare come ciascuna di tali forme tecniche di imposizione risolve, alternativamente o simultaneamente, i due problemi fondamentali cui da luogo l'imposizione societaria in un sistema tributario moderno e cioè: 1) come conciliare tale imposizione (proporzionale) coll'imposizione personale (progressiva), 2) come attribuire — ai fini dell'imposizione progressiva — a ciascuna persona fisica, interessata nella società, la quota di utile che questa accantona a riserva (pp. 129-30). Il prof. Steve nel suo intervento e lo stesso prof. Scotto nella sua replica (pag. 353) hanno già portato tanto avanti la discussione su questi punti che un'ulteriore approfondimento del problema è da ritenersi, in questo luogo, superfluo. Quello che ci preme sottolineare è l'accoglienza piuttosto fredda che il prof. Scotto (come del resto il prof. Arena) riserva alla nuova imposta italiana sulle società. D'altra parte il prof. Parravicini ha mostrato come nel caso in cui l'imposta sia sopportata dalle imprese ciò possa portare ad un aumento del reddito e dell'occupazione (e con ogni probabilità, aggiungiamo, anche ad una miglior distribuzione del reddito nazionale, dal punto di vista sociale). E questo è un punto che va pur considerato quando si deve giudicare degli effetti di un'imposta sulle società, anche se naturalmente i motivi di equità nella tassazione e la necessità dell'ottima integrazione dell'imposta

nel sistema tributario considerato non sono punti e problemi da trascurare.

L'ultima relazione infine consiste in una *Rassegna bibliografica in materia di effetti economici di un'imposta speciale sulle società* ed è dovuta a L. Dini. Il volume contiene inoltre una serie di interessanti interventi (oltre a quelli già citati dei proff. Travaglini e Steve) e le repliche dei relatori.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Trent'anni di studi e di attività sociali (1925-1955)*. Un vol. di pagg. 480. Roma, 1956.

Il volume compendia gli indici della Rivista « Previdenza sociale » nel suo trentennio di edizione con il patrocinio dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

E' questa indubbiamente una testimonianza di attività che può superare — come è detto nella presentazione del libro — l'entità stessa dei rendiconti economici e l'ampiezza del fenomeno previdenziale in rapporto a quelli della collettività in genere. Noi saremmo nondimeno più cauti nell'affermare « che non vi è mezzo più idoneo della collezione della Rivista « Previdenza sociale » per seguire, momento per momento, dal 1925 ad oggi, con analisi obiettiva e completa, la cronaca affascinante e talora drammatica delle vicende sociali dell'Italia e del mondo e, soprattutto, dell'evoluzione delle forme in cui si attua la protezione sociale del cittadino ». Non va infatti dimenticato come lo studio teorico di qualunque fenomeno sociale, proprio perchè teorico, si configura in schemi nei quali il fattore umano non può essere rilevato in tutta la sua dinamicità e dove il contingente fattore politico o il permanente fattore burocratico sono parametri quasi del tutto trascurati.